ANNO XXII. Sabato, 6 Marzo 1869 N. 65

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria e Germania | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Eeroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze 5 marzo

### L'ESAZIONE DELLE IMPOSTE

La Giunta di finanza del Senato del Regno, la quale sta esaminando lo schema di legge già votato dalla Camera, per la riscossione delle imposte, ha chiesto al ministero delle finanze alcuni schiarimenti, che le parvero indispensabili a farsi una idea precisa delle presenti condizioni dell'importantissimo ramo del pubblico servizio, che è l'esazione e la contabilità delle imposte dirette.

Il ministro delle finanze soddisfece alla domanda della Giunta del Senato, inviandole una Relazione diretta a questo scopo, il 31 gennaio scorso, dal sig. cav. Buoninsegni, capo della 5ª divisione, al commendatore Benetti, direttore generale delle imposte dirette.

Il Senato ha fatto pubblicare fra' suoi atti codesta Relazione ed ha fatto bene. Per quanto certe verità siano ostiche, bisogna aver il coraggio di dirle e per quanto certe rivelazioni possano sgomentare, il pretermetterle non potrebbe che peggiorare il male.

La Relazione di cui ragioniamo scopre un disordine tale nella contabilità delle imposte dirette da sbalordire. Appena negli Stati, caduti in balia d'una rivoluzione violenta, che sconvolga tutte le amministrazioni e privi d'ogni guarentigia il servizio delle contribuzioni, si troverebbe riscontro a tanta confusione.

In essa è affermato senz'ambagi che il ministero non poteva esaminare con la precisione necessaria qual era il debito di un esattore, qual somma gli era dovuta a titolo d'aggio, ed a quanto ascendevano le quote inesigibili, nè stabilire il vero conto corrente fra esso e l'agente della riscossione, mentre non ci era, *quasi direbbesi, alcuna contabilità sia presso le direzioni compartimentali, sia presso lo stesso ministero.*

Qual caos ne derivasse, apprendiamolo dalla medesima Relazione. Ecco le sue parole:

Se dieci volte si fosse domandato il conto di un esattore, si era certi d'avere dieci risultati, uno diverso dell'altro, per la sola ragione che non si aveva la relativa scrittura o, se si avea, non rappresentava che un ammasso di errori e talvolta di cifre registrate a caso.

Alla mancanza d'una ben ordinata contabilità devesi attribuire il bisogno di raccogliere sempre, a furia di telegrammi, le notizie necessarie per mettere insieme alla meglio lo stato di riscossione d'una data imposta.

Da questa mancanza è derivata l'impotenza del ministero di esercitare un'efficace sorveglianza sulla riscossione, non avendo modo di conoscerne con qualche sicurezza il procedimento.

Per questa mancanza, infine, nessuno dei ministri di finanze del novello Regno si è mai trovato in grado di render conto a sè, al Parlamento ed al paese d'una delle più interessanti amministrazioni dello Stato, quale si è quella delle imposte dirette.

Verso la metà del 1867 si cercò di mettere un po' in sesto codest'azienda, ed alla fine di quello stesso anno il ministro della finanza incaricò un abile impiegato superiore di preparare un sistema d'ordinata contabilità.

Ma faceva d'uopo prima di tutto di procedere alla liquidazione dei conti. S'invia una circolare, si danno precise disposizioni, si raccomanda la sollecitudine. Quale fu il risultato di tali disposizioni e prescrizioni? Udiamo la Relazione:

Non gioverebbe qui l'enumerare le moltissime e svariate difficoltà incontrate per ottenere ciò che si cercava con quelle prescrizioni, ma basterà dire ch'esse non sortirono punto il desiderato effetto, e che dei 938 prospetti di liquidazione di cui si attendeva il ritorno al ministero non ne pervennero a più riprese che 330, quasi tutti incompleti od imperfettamente redatti.

Erano intanto decorsi cinque mesi dacchè la circolare era stata diramata senza che si fosse ottenuto alcunchè di soddisfacente, ed il sottoscritto, convinto che per quella via non si sarebbe mai giunti a conseguire un risultato qualunque, si accorse della necessità di ricorrere ad altri mezzi.

Ed altri mezzi furono adottati; s'imposero specchi mensili agli esattori, si mandarono nuove circolari, si prescrissero nuovi modelli di prospetti distinti per ciascuna imposta, si minacciarono i negligenti ed i trasgressori, e un po' di luce si è potuto ottenere, rifacendo i conti cogli agenti dell'esazione col risalire all'anno 1864 ed anche più addietro.

Le scoperte che si fecero vengono esposte come segue nella Relazione:

Questa laboriosa e difficile operazione, che ha occupato per alcuni mesi gl'impiegati dell'amministrazione provinciale e quelli di questo centrale ufficio, non è riuscita senza frutto, poichè lasciando di parlare della scoperta di moltissime inesattezze di secondaria importanza, sono risultate, in grazia di nuovi conteggi, significantissime differenze nell'ammontare del debito di alcuni dei contabili della riscossione, e per citarne alcune delle più rilevanti, si noterà che il debito del ricevitore generale di Siracusa ha subito un aumento di lire 1,061,946 e cent. 60; che quello del ricevitore di Palermo è pure aumentato di lire 726,628 39; che quello del ricevitore di Trapani si è accresciuto di lire 301,091 30; che quello degli esattori della provincia di Alessandria ha presentato un aumento di lire 1,213,048 05, e che infine sul debito degli esattori della provincia di Genova si è verificato un accrescimento di lire 2,152,353 60.

Queste enormi differenze sembra al sottoscritto che forniscano la prova più convincente di ciò che si osservava nel corso di questo rapporto, cioè che il governo del Re non poteva mai trovarsi in grado di sorvegliare utilmente il procedimento della riscossione delle imposte dirette subito che dal 1861 in poi non ha conosciuta la sua vera ed esatta posizione verso gli incaricati della esazione di esse.

Allorchè questa liquidazione sarà portata al suo termine, lo che potrà verificarsi tra non molto, sempre che sieno inviati presso alcune Direzioni che non si sono per anche poste in regola, degli impiegati abili per agevolare la esecuzione degli occorrenti lavori, potremo avere sott'occhio la posizione generale del conto corrente vegliato con tutti i contabili del Regno fino alla chiusura dell'esercizio del 1867, e fors'anche per l'esercizio del 1868.

E questa esposizione del conto corrente riuscirà ancor più chiara allorchè saranno state appurate molte antiche pendenze non ancora liquidate con la maggior parte dei contabili, tra le quali meritano speciale menzione gli aggi di riscossione di cui si è intrapresa, e portata molto innanzi la liquidazione, siccome appunto risulta dallo annesso prospetto, poichè negli ultimi mesi dell'anno 1868 si sono già liquidati tanti aggi a favore dei contabili di varie provincie del Regno, per la complessiva somma di lire 3,231,811 53.

Ora che si è cominciato si andrà sino alla fine? Non ci saranno influenze dirette ad arrestare l'amministrazione nel mezzo del cammino? Non si stancherà questa, ma anzi procederà con vigoria, acciocchè il nuovo ordinamento si consolidi?

Le rivelazioni contenute nella Relazione del cav. Buoninsegni dovrebbero correggere l'erronea credenza che il male venga dalle leggi, quasichè fosse il difetto delle leggi che cagiona i dissesti e le confusioni de' servizi amministrativi. Buoni impiegati superiori, intelligenti, operosi, sordi alle raccomandazioni, giusti e vigidi verso gli ufficiali subalterni, possono a vantaggio dello Stato, assai più di leggi, soggette a continua instabilità e rispetto alle quali conviene formare una nuova giurisprudenza, che soltanto nel corso di molti anni si può ottenere.

L'on. ministro della finanza provvedendo efficacemente all'assetto dell'amministrazione delle imposte dirette avrà compiuta un'opera benemerita; ma per riuscirvi non bisogna stancarsi, e molto meno indietreggiare dinnanzi agli ostacoli, che interessi contrari possono suscitare, e neppure dinanzi a quella resistenza passiva che talvolta s'incontra nelle pubbliche aziende, ed è il più gran malanno che possa toccare ad un paese, perchè scoraggia anche gli animi più volenterosi allorchè non si vedono efficacemente appoggiati dall'opinione pubblica.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 4 *marzo.* — Fra le questioni agitatesi in seno alla nostra rappresentanza comunale avvi quella della Guardia nazionale e rispettivo servizio ordinario. Le proposte state fatte dalla Commissione che era stata appositamente incaricata di studiare la questione, proposte che furono accolte senza discussione nell'ultima seduta del Consiglio, si compendiano nella riduzione delle quattro legioni a sole due, e nella riduzione del servizio quotidiano di guardia limitato alle sole ore del giorno, soppresso quello delle ore notturne. Per concentrare le legioni sarebbe stato necessario procedere allo scioglimento della Guardia nazionale ed al suo riordinamento, ma questa via volevasi evitare, perchè sembrava avesse a far cattivo senso lo scioglimento di una Guardia nazionale che fu sempre citata a modello di tutte le altre dello Stato, e che nelle circostanze, ha sempre prestato servizi lodevolissimi. Si ricorse allora ad un espediente, e fu di persuadere i quattro colonnelli a dare le loro demissioni, il che fecero tutti d'accordo, e quindi aggregare i battaglioni delle legioni sopprimende a quelli delle legioni superstiti per modo da avere *due* legioni di *sei* battaglioni ciascuna.

È ora in corso la domanda presso il ministero dell'interno per ottenere il decreto reale che si richiede per organizzare sulla nuova base la milizia cittadina torinese. Con questo espediente si evita lo scioglimento, si mantengono in ufficio tutti i graduati e si fa una sensibile economia sugli stipendi degli addetti allo stato maggiore. Quest'espediente, però, non toglie l'inconveniente che esiste, benchè non apparisca, quello di avere nei quadri delle compagnie inscritti dei nomi senza che effettivamente si trovino nelle compagnie gli uomini corrispondenti, e grandissima parte dei guai della nostra guardia nazionale ripete il suo male da una tale anomalia. La seconda proposta non è del pari che uno espediente. Secondo il modo con cui è fatto in giornata il servizio quotidiano, pei pochissimi, veramente pochissimi, che fanno il servizio personalmente, poco vale che il corpo di guardia stia aperto sole dodici, anzichè ventiquattr'ore.

I militi si presentano, quando si presentano, a fare la loro ora di fazione, ma poi nelle altre ore si assentano dal corpo di guardia ed attendono alle loro incombenze; ed in nessuna ora del giorno o della notte, se per un caso qualsiasi si dovesse chiamare la guardia alle armi, i fucili non avrebbero chi li adoperi a *presentare le armi.*

Comprendo il pensiero di coloro che vollero colla fatta proposta salvare il decoro, mettendo una guardia d'onore diurna al palazzo municipale, e risparmiare la notte il fastidio ai militi di stare un'ora in sentinella; comprendo del pari il desiderio di avere un servizio anche minimo, ma quotidiano, per sapere che la guardia esiste ed è viva, ma non so persuadermi totalmente della bontà di simili espedienti, se poi si continuerà a lasciare intatta la deplorabile anomalia dei cambii, cioè di quei cotali che fecero mille impegni per essere inscritti sui ruoli anche se strettamente non vi avevano diritto, ed ora fanno il *mestiere* della guardia nazionale, cioè vanno di guardia il più spesso che possono, contro una convenuta retribuzione per parte del milite che non vuole andarvi personalmente.

Dopo la questione del riordinamento delle legioni e del servizio ordinario venne in discussione la musica della Guardia nazionale, e questa diede luogo a qualche osservazione, ma poco si è discusso e le proposte della Commissione furono adottate anche a questo riguardo. Dietro il voto ultimo del Consiglio la musica s'intende sciolta, e va tosto ad essere riordinata in minori proporzioni. Invece di sessanta non saranno più che quarantasette musicanti, ed essendo di molto ridotto il loro servizio obbligatorio, rimane anche d'alquanto diminuito lo stipendio ad essi assegnato.

Si voleva da taluni completamente abolito il corpo della Guardia nazionale, ma questa proposta non era punto favorita dalla pubblica opinione, la quale si appaga della ottenuta economia della spesa. Non vi nascondo però che la pubblica opinione avrebbe visto con grande soddisfazione economizzate anche le cinque mila lire che si danno di rappresentanza al generale della Guardia nazionale, e che non sono considerate affatto come una spesa necessaria.

Roma, 1° *marzo.* — Ho di buon luogo che il prossimo Concilio è diretto a fare una desideratissima concessione all'episcopato. Esso ha sempre domandato la facoltà di assolvere dagli impedimenti impedienti il matrimonio, il che Roma non volle mai concedere per non isminuire le prerogative sue e le propine della Dataria. Ma vedendo che era necessario all'economia ecclesiastica il non negar tutto nè il tutto lasciar fare, non è molto tempo che prese il partito di dar licenza ai vescovi di Francia e di Spagna per trenta o quaranta casi. Esaurito il numero, le facoltà venivano rinnovate per altrettanti, e in siffatta guisa si procedeva e si procede sempre in provvisorio, senza prendere una deliberazione stabile. La proposta degli impedimenti impedienti sarà dunque materia di una sessione conciliare. I teologi che sono preposti allo studio di questo capo, hanno deliberato di dare queste facoltà ai vescovi per modo di regola; e per non nuocere agli interessi pecuniari della Dataria, opinano di gravare ciascun vescovo di una tassa fissa a vantaggio di Roma, proporzion fatta col numero degli abitanti cattolici della diocesi. In questa guisa, l'episcopato diventa più benevolo verso Roma, e questa è ragion politica; Roma poi fa assegnamento per un provento certo annuale, e quest'altra è ragione finanziaria. L'una e l'altra è di grande importanza, facendosi molto conto in Corte dell'aiuto morale de' vescovi per salvare il dominio temporale, e dei quattrini per sopperire all'obolo di S. Pietro, che si è ridotto a fruttare poco più che un nonnulla.

Un'altra notizia economica la danno i macellai di Roma che si sono messi in isciopero. Il Cavalletti, senza porci nè sal nè olio, ne ha fatti mettere una ventina in gattabuia, in grazia del suo bel trovato delle tariffe. La cagione dello sciopero è il caro dei buoi dell'Umbria e delle Marche, e la tariffa capricciosa del Cavalletti, la quale pretende di regolare i guadagni e di stabilire le spese. Per esempio, tutti i beccai debbono vendere al prezzo ordinato in Campidoglio, senza neppure far ragione delle pigioni di bottega, le quali variano a dismisura da un luogo ad un altro in una città così grande che ha superbe vie e luridi viottoli, piazze ornate ed eleganti, e piazzali neppur lastricati. Siccome i macellai tennero il duro, il Cavalletti, per non farci star privi di brodo di carne nel dì di domenica, se la intese con qualche mercante di campagna ed ebbe un'ottantina di buoi presi nelle mandre del deserto romano. Questi, essendo scarni e ruvidi come quelli che vivono di solo pascolo e sono esposti a tutte le intemperie della stagione, valgono meno de' buoi bene alimentati provenienti dalle limitrofe provincie del regno. Nondimeno la carne dura e stringosa de' buoi romani, si vende per ordine del Cavalletti una lira e ottanta centesimi a chilogramma. La carne di vitella non soggetta a tariffa si vende lire due e novanta centesimi. La buona carne, che chiamasi fine, quella cioè de' buoi parigini ben nudriti e strigliati, non si avrà più per un pezzo.

Sua Santità ebbe negli scorsi giorni un poco d'indisposizione. Dicesi che anderà ad assistere ad una finta battaglia al ponte Mommolo sull'Aniene che divide il territorio romano dal tiburtino.

Monsignor Negroni, ministro sopra gli affari interni, ha pubblicato un bando che annunzia esser disciolte le Commissioni speciali per giudicare i briganti a forma della legge Pericoli. Ma la legge resta, e i tribunali ordinari se ne occupano. Dunque i briganti non sono scomparsi, come il Negroni dice. Infatti è noto che le bande governate da Fuoco e da Fontana vanno aliando pel territorio di Terracina, di Veroli, e per quelle circostanze.

### PARLAMENTO INGLESE

Quasi tutta la seduta della Camera dei Comuni del 1° è stata occupata da un lunghissimo discorso del sig. Gladstone sulla questione della Chiesa irlandese. Diamo il sunto che ne fa il *Times*:

La privazione della dotazione alla Chiesa irlandese avrà luogo immediatamente dopo adottato il provvedimento ministeriale. Tosto che il progetto diverrà legge, tutta la proprietà della Chiesa stabilita, chiese, benefizi, glebe, campagne, decime, ecc., saranno affidate ad una Commissione nominata dalla legge, assoggettata agl'interessi degl'incombenti. È da sperarsi che durante l'intervallo fra l'approvazione del progetto ed un'altra data che si può fissare al 1° gennaio 1871, il clero ed il laicato della Chiesa irlandese si saranno organizzati in corpo rappresentativo onde poter amministrare in seguito la Chiesa episcopale.

La regina sarà autorizzata dal progetto a riconoscere questo corpo purchè questo sia esclusivamente rappresentativo. Il signor Gladstone lascia indefinita la questione dei membri laici, in quale proporzione saranno rappresentati e se voteranno separatamente come nella Chiesa americana, ovvero unitamente al clero. Allorchè il Corpo dirigente sarà costituito, essa provvederà alla nomina di vescovi ed altri incombenti ed il 1° gennaio 1871 l'atto di abolizione sarà completo. Durante questo intervallo (cioè fra l'approvazione dell'atto ed il 1° gennaio 1871) i posti vacanti saranno concessi nel solito modo ed i vescovi saranno approvati dalla Corona e verranno presentati da vescovi irlandesi e questi vescovi riceveranno dalla nuova Commissione gli emolumenti abituali dello ufficio, ma soltanto provvisoriamente e sino all'anno 1871. Il 1° gennaio 1871 i vescovi cesseranno di far parte della Camera dei lordi, le Corti ecclesiastiche non adempieranno più le loro funzioni, le leggi della Chiesa saranno trasformate in convenzioni volontarie fra il laicato ed il clero.

In quel giorno avremo dunque da una parte una Chiesa perfettamente ricostruita come una società libera; dall'altra una numerosa classe di ecclesiastici che sarà sottoposta a doveri prestabiliti. Ora rimane da determinarsi il modo con cui si procederà all'abolizione della dotazione. Si consegneranno al nuovo corpo dirigente le dotazioni derivanti da privati dall'anno 1660 in poi; le chiese aperte saranno trasferite alla stessa corporazione a condizione di mantenerle, e rispetto a taluna chiesa, come per esempio la cattedrale di S. Patrick, che sono monumenti nazionali, si propone che la commissione disponga di una certa somma pel loro mantenimento. Le case spettanti alle cure (Glebe-houses) il cui valore totale ascende soltanto a 18 mila lire sterline, saranno pure date al corpo dirigente coi relativi oneri. La rendita attuale del clero si compone di rendite agricole e di decime. Il governo concede alla nuova commissione il prodotto delle decime perchè paghi in somme uguali annue il clero che vi ha diritto. Si propone pure di dare ad ogni membro del clero in cambio del prodotto delle decime e degl'interessi una data somma che gli sarebbe pagata dal corpo dirigente della chiesa abolita.

In quanto al *Regium donum* i ministri presbiteriani godranno i loro interessi investiti che potranno cambiare alle condizioni che sono fatte al clero della chiesa stabilita. Le somme pagate agli stabilimenti educativi dei presbiteriani ed al Maynooth saranno convertite in somme capitali e queste saranno consegnate alle rispettive Accademie. — Quindi che cosa dovranno fare quindi i liquidatori della proprietà che possiedono? Essi potranno vendere parti limitate di terreni al corpo dirigente.

Il rimanente dei terreni sarà venduto dando la preferenza ai fittaioli attuali. In quanto alle decime il governo propone ch'esse cessino assolutamente fra 45 anni.

Secondo i calcoli del sig. Gladstone le proprietà vendute daranno un capitale di 8 milioni di lire steline ed una rendita annua di 311,000 l. st. Il governo propone di consacrare queste somme per aiutare molte opere di carità, come per esempio all'erezione ed al mantenimento di ospedali di pazzi e d'idioti, scuole per ciechi, infermerie ed a sollievo delle tasse di contea che opprimono i fittaioli più poveri d'Irlanda.

Il sig. Gladstone conclusе esprimendo la fiducia che la vertenza sulla Chiese irlandese volga ormai al suo termine.

Il sig. Disraeli disse che la proposta del sig. Gladstone equivaleva ad una spogliazione e vuole almeno una dilazione di tre settimane per la seconda lettura.

La Camera decide che la seconda lettura avrà luogo il 18 marzo.

### UNA LETTERA DI NAPOLEONE III

Dal libro del signor Emilio Ollivier, recentemente pubblicato in difesa della sua condotta politica, togliamo la seguente lettera, indirizzata dall'imperatore Napoleone III allo stesso signor Ollivier, in seguito ad un colloquio avuto col medesimo:

*Parigi*, 12 *gennaio* 1867.

Vi ringrazio, signore, della lettera che mi avete scritta, e che contiene il sunto non meno chiaro che preciso della nostra conversazione. Il nostro colloquio lasciò in me la più dolce impressione, giacchè è per me una grande soddisfazione il conversare con un uomo, i cui sentimenti elevati e patriotici stanno al disopra dei piccoli interessi di persone o di partito.

Sebbene deciso di seguire la via di cui indicai lo scopo, alcuni mesi or sono, a Walewski, vorrei parlare ancora con voi e con Rohuer dei particolari d'esecuzione. Credete pure che ciò che mi trattiene non è l'incertezza, nè una vana prevenzione delle mie prerogative, ma il timore di togliermi i mezzi di ristabilire in questo paese, turbato da tante passioni diverse, l'ordine morale, base principale della libertà. Ciò che mi reca inquietudine, riguardo alla legge sulla stampa, non è già di trovare la forza per reprimere, ma il modo di definire in una legge i delitti che meritano repressione. Gli articoli più pericolosi possono sfuggire a qualunque condanna, e i più inoffensivi cadere sotto i colpi della legge. Quivi fu sempre la difficoltà.

Cionondimeno, per colpire gli animi con provvedimenti decisivi, vorrei tutto ad un tratto stabilire ciò che fu chiamato *le couronnement de l'édifice*, vorrei farlo per non più ritornarvi, giacchè m'importa, ed importa sovratutto al paese di avere un assetto definitivo. Conviene stabilire risolutamente lo scopo che voglio raggiungere, senz'avere l'aspetto di essere trascinato d'anno in anno a concessioni successive, giacchè *si cade* sempre, come disse il signor Guizot, dalla parte da cui si pende, e voglio camminare diritto senza oscillare ora a destra ed ora a sinistra. Vedete ch'io vi parlo con

gran franchezza; mi avete inspirata piena fiducia, e le mie inspirazioni mi sembreranno sempre tanto migliori in quanto saranno conformi alle vostre.

NAPOLEONE.

# NOTIZIE ESTERE

Oggi il corriere di Francia è giunto regolarmente. I giornali francesi pubblicano lunghe necrologie di Troplong e Lamartine. La *France* ha già aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento a quest'ultimo. Nel Corpo legislativo, dopo che il presidente Schneider ebbe annunziata la morte del signor Troplong con parole di cordoglio, sorse il sig. Pelletan ad esclamare: « È morto anche Lamartine. Era un gran cittadino! » Il presidente Schneider, fra gli applausi dell'assemblea, replicò tosto: « La Camera ed il paese si associano alle parole del sig. Pelletan.

Il *Journal des Débats* assicura che Lamartine avrebbe potuto sottrarsi alle sue strettezze accettando la presidenza del Senato, che gli era stata offerta e ch'egli rifiutò.

Qualche giornale francese annunzia che l'arcivescovo di Granata è stato assassinato. La *France* dice, che nulla prova l'autenticità di questa notizia.

Scrivono da Geislingen (Wurtemberg) ai giornali di Francoforte che un *meeting* di 2000 persone si è dichiarato in favore dell'ingresso degli Stati tedeschi del Sud nella Confederazione del Nord, come il mezzo migliore per condurre all'effettuazione dell'unità della patria, da tanto tempo si ardentemente desiderata.

Questo voto venne preceduto da una risoluzione, la quale reca che nessuna potenza europea ha il diritto di protestare contro i progressi compiuti in Germania dall'idea unitaria, e le minacce degli stranieri non devono arrestare il lavoro d'unione.

Si legge nella *Patrie*:

« Parecchi giornali tedeschi annunciano che il principe Carlo di Rumenia, scoraggiato dagl'intrighi che si agitano intorno a lui, sarebbe deciso di abdicare. Questa notizia, posta in giro molte volte, manca oggidì di esattezza. Lettere da Bucharest ci permettono di far conoscere a questo riguardo il vero stato delle cose.

« Qualche tempo fa, il principe Carlo, profondamente scoraggiato dall'attitudine appassionata dei partiti all'interno, dagl'intrighi esteri e sopratutto dalle pretensioni del signor di Bismark, il quale voleva imporre le sue idee alla Rumenia, scrisse alla sua famiglia che la sua posizione non era possibile e che se le cose non mutavano egli abdicherebbe al potere e rientrerebbe con piacere nella vita privata.

« Appena conosciuta la sua risoluzione la si combattè, nello stesso tempo avvennero dei fatti che cambiarono completamente la situazione. Il colonnello prussiano Kensky, inviato dal signor di Bismark, partì dai Principati di fronte all'attitudine ostile della popolazione.

« Le Camere furono sciolte, gli affari di Grecia furono appianati ed in questo momento per l'energia del gabinetto le elezioni sembrano dover essere favorevoli al partito moderato. Il principe, le cui intenzioni sembrano buone, rinunciò alla sua primiera risoluzione ed i dispacci che annunciano la sua prossima abdicazione divengono interamente inesatti. »

Il *Constitutionnel* del 3 ha ricevuto la seguente notizia per dispaccio telegrafico particolare:

« Il *Vidovan* di Belgrado pubblica una petizione dei cristiani della Bosnia al sultano per chiedere l'autonomia comunale, l'elezione libera di un parlamento provinciale, l'elezione dei giudici per parte del popolo, l'ammissione dei cristiani come testimoni dinanzi ai tribunali, la traduzione delle leggi nella lingua del paese. »

Scrivono da Atene alla *Patrie* che il ministero Zaimis prepara un progetto di riordinamento dell'esercito greco, con una riserva simile alla guardia nazionale mobile francese. L'esercito potrebbe per tal modo essere ridotto da 8,000 a 5,000 uomini, ed in caso di guerra, chiamando la riserva, si potrebbero avere 40,000 uomini sotto le armi.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 2 *marzo*. — L'incidente testè avvenuto tra il Governo ed il Corpo legislativo sarebbe strano in un paese governato parlamentarmente. Non si comprenderebbe come un prefetto della Senna sia convinto d'illegalità flagranti confessate dal ministro dell'interno e dal ministro dello Stato. E non s'intenderebbe che tutti questi alti funzionari conservassero i propri posti. Se avvenisse qualche mutamento nelle sfere governative, esso non sarebbe, a quanto pare, fra gli alti funzionari testè nominati, ma si parla più che mai del signor Baroche per la presidenza del Senato. S'incomincia a dire che il guardasigilli potrebbe avere per successore, in questo caso, un semplice avvocato. Si è parlato del sig. Lachaud. Non vi presto fede. Poi si accennò al signor Busson, membro della maggioranza, relatore del bilancio, e questi pare che abbia grandi probabilità di riuscita, sebbene conti appena 45 anni. Si parla sempre del signor Devienne per la presidenza della Corte di cassazione, e il presidente del tribunale di prima istanza succederebbe al sig. Devienne nella presidenza della Corte imperiale. Alla presidenza poi della prima istanza corre voce che possa essere chiamato un deputato, il sig. Mathieu, locchè produsse un incidente che divertì assai la Camera, avendo il sig. Mathieu, dopo che è candidato a quel posto, ritirato il proprio nome da un emendamento d'opposizione al progetto di legge relativo alla città di Parigi.

Si dice che la discussione sulla relazione del signor Du Miral dev'essere oggi assai viva, che il signor Giulio Favre deve prendere la parola, e che molti membri del terzo partito si mostrano poco soddisfatti d'una transazione che mantiene lo *statu quo*, ch'era stato biasimato. È fuor di dubbio che tutto quest'incidente non è tale da accrescere la popolarità del governo imperiale.

Siccome una disgrazia non giunge mai sola, pare certo che il governo provvisorio spagnuolo abbia deciso all'unanimità di presentare il duca di Montpensier come candidato monarchico alle Cortes. La scelta di questo principe non può tornare gradita alle Tuileries, ma pare positiva. Un dispaccio pervenuto ieri al ministero degli affari esteri, e che, dicesi, non venne pubblicato dai giornali della sera, annunzia al tempo stesso che i principali capi dell'insurrezione di Cuba fuggirono negli Stati Uniti, locchè parrebbe indicare la fine di quella insurrezione.

Scrivono da Atene che malgrado l'attitudine pacifica imposta da' suoi impegni al governo ellenico, si continua a ricevere delle sottoscrizioni per l'armamento nazionale.

Il libro del signor Emilio Ollivier è venuto alla luce, e pare destinato a far meno rumore dopo la sua pubblicazione che prima. Il signor Emilio Ollivier ne ha inviato rispettosamente la prima copia all'imperatore, facendogli dire che l'indirizzava a lui prima che ad ogni altro, locchè pare indicare che non voglia allontanarsi troppo dal governo.

Il governo pare minacciato di perdere uno dei giornali che gli sono più devoti. Il signor Gibiat, proprietario del *Constitutionnel*, non può essere candidato ufficiale alle prossime elezioni, e renderà il proprio giornale affatto indipendente. In questo caso, l'attuale redattore capo, signor Baudrillart, genero del signor di Sacy senatore, non potrebbe rimanere a quel posto. Questa crisi si risolverà fra due giorni.

Non vi parlo della morte del sig. Troplong, che era preveduta, nè di quella del signor di Lamartine, che il telegrafo vi avrà, senza dubbio, annunziata.

I profeti di guerra non si tengono per battuti. Dal fatto che non si vuol permettere abbastanza prontamente alla città di Parigi di liberarsi dal Credito fondiario per mezzo di un imprestito, si deduce la conseguenza che si vuol potersi riservare d'emettere un imprestito governativo in caso di guerra. Si dice che i congedi militari non vengono rinnovati ed è positivo che i Consigli di revisione che ordinariamente si aprono il 15 giugno, questo anno saranno aperti il 15 maggio.

Questi Consigli coincidono colle visite dipartimentali dei prefetti, e forse hanno uno scopo più elettorale che militare. Secondo me, la pace verrà mantenuta in Europa.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

LUGANO, 3 *marzo* — Oggi circa le 10 antimeridiane un corteo di undici carrozze partiva da qui alla volta di Bellinzona trasportando il Governo del Cantone Ticino da questa in quella città. Una deputazione municipale ed alcune autorità del distretto di Lugano accompagnavano i consiglieri di Stato, che andavano ad essere festeggiati ed ossequiati dal suono delle campane e dagli indirizzi dei sindaci di tutti i villaggi che attraversa lo stradale del monte Cenere. È questo un giorno di lutto per Lugano e di festa per Bellinzona; qui si piange e là si ride.

A parte anche il lato comico di questo trasferimento della sede governativa, molti anche qui non lamentano la stranezza di un governo nomade che periodicamente di sei in sei mesi si trasporta da Lugano a Bellinzona, da Bellinzona a Locarno e di là di nuovo a Lugano per tornare da capo nel suo giro; ma pure non si ha coraggio di metter mano alla legge fondamentale dello Stato, che sanziona questo grave inconveniente amministrativo, sorgente di inutili spese, ed ostacolo insormontabile alla regolare tenuta degli archivi. È questo un esempio di ciò a che possono condurre le suscettività regionali, ed è una prova che anche nei governi repubblicani si potrebbe trovare qualche cosa in cui avrebbesi ad imparare da quelli monarchici.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 27 gennaio, che stacca il cascinale Ristolfa dal comune di Vicolungo, aggregandolo a quello di S. Pietro Mosezzo.

2. R. decreto del 29 gennaio, che sopprime il comune di Grazzanello, aggregandolo a quello di Mairago.

3. R. decreto dell'8 febbraio, che determina alcune opere idrauliche di 2ª categoria.

4. Nomine e disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.

# CRONACA DI FIRENZE

Continuando nella *Nazione* le indagini sull'orologio di piazza della Signoria, troviamo opportuno di far cenno d'una lettera che ci si manda da Napoli, nella quale ci si parla dei due orologi notturni che colà piacciono tanto e nei quali vediamo introdotta la novità d'illuminare le lancette.

È certo che, se fosse possibile di rendere luminose le lancette, verrebbe a scomparire l'obbiezione tolta dall'impossibilità di rendere trasparente il quadrante. Ma, del resto, poco monta che gli orologi *leggibili* alla notte siano piuttosto nella piazza della Signoria, al palazzo Ferroni od all'ufficio della Posta; basta che vi siano in qualche luogo, e specialmente alla stazione della ferrovia, dove principalmente si ha bisogno di consultare l'ora.

Verso la metà della settimana decorsa giungeva per telegrafo, spedito dai signori Morizzo di Orbetello, ad uno dei professori del Regio Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, l'avviso, che fra quella città e Porto S. Stefano, e precisamente sotto la torre di Santa Liberata, aveva dato nel basso fondo del mare ivi sottoposto, ed era stato tratto alla spiaggia un animale *grossissimo e non conosciuto*; benchè si potesse presumere che si trattasse di alcuno di quei cetacei giganteschi, parenti prossimi della balena vera dei mari estremi, e sempre desiderabili in un Museo di Zoologia, pure non è stata poca la soddisfazione provata da quello fra i professori medesimi che si prese l'assunto di andare a vedere, nel trovarsi a fronte, se non di un cetaceo di prim'ordine, di un delfino lungo quattro metri, e qualche centimetro dal capo alla coda, col corpo, da mezzo all'indietro, schiacciato da parte a parte, poi in avanti rotondo e terminante come una *culatta di cannone*, secondo il confronto che tutti nel vederlo facevano, ma che si sarebbe potuto fare meno nobile, sebbene altrettanto giusto, con un mezzo cocomero.

La testa, infatti, tonda per tutte le parti, spaccata appena di sotto dall'apertura di una strettissima bocca e, quasi sdentata, con due piccoli occhi sui lati, una grande apertura semicircolare di sopra per lo sfiato, da cui questi animali caccian fuori bellissime fontane di acqua, terminava il corpo senza essere distinta da esso da un collo qualunque. Il corpo portava poi sulle parti due lunghe natatoie, che colla coda biforcata e orizzontale, formate e disposte colla eleganza grave che la natura tanto bene adopra e tanto spesso nelle opere sue, erano le sole parti sporgenti della massa, pel resto di semplicissime forme e da parere proprio quelle di un grosso pezzo di artiglieria più che altro.

Da una balena ad un delfino corre divario; ma fra i delfini questo ricorda la balena vera forse meglio di altri, e a differenza di quello tanto agile e più scherzevole e più comune nei nostri mari (*delphinus delphis* dei naturalisti), o dell'altro più grande, ma più raro, che i marinari conoscono col nome di *soffione* o di *soffiatore*, e i naturalisti con quello di *tursiops tursio*, il nuovo arrivato non ha nome volgare, perchè strano alle acque de' nostri mari, nei quali è caso che qualche volta discenda, dai più lontani di tramontana. Esso pe' naturalisti appartiene al gruppo delle *orche* o dei delfini a testa globosa, e porta il nome di *delphinus globiceps* per alcuni, o meglio per altri quello di *globicephala melas*, che designa ad un tempo la forma del capo e la tinta fosca del corpo.

È singolare intanto che in poco tempo più individui, di questa specie rari per noi, siano stati presi sulle coste italiane; e di questi uno in Sardegna, uno sulla Jemmine, l'uno e l'altro, questi due, del Continente; il primo ha le ossa e buona parte dei visceri nel museo dell'Università pisana; del secondo sono state recate a Firenze pel museo della nostra città, oltre le ossa ed i visceri, quasi tutti la pelle.

Il grasso raccolto in alta cotenna sotto la pelle medesima, e più che mai fra le ossa della fronte e la convessità apparente del capo, è il solo materiale utile che sia possibile trarre da questi animali, d'altronde, meno che per la mole e gli urti, incapaci d'offesa.

Venne ieri arrestato Raffaello M. di Firenze perchè il 1° andante aveva rubato a Pasquale G. una polizza di Prestito per l'importare di L. 12.

Nella giornata del 4 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 8,5 e la minima di + 4,0.

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 marzo.*

Ortolani Maria, d'anni 70 — Tonini Tommaso, id. 54 — Innocenti Luigi, id. 46 — Toccafondi Anna, id. 70 — Serrati Lorenzo, id. 59 — Mariani Lorenzo, id. 61 — Donati Pio, id. 21 — Gazzeri Niccola, id. 78.

Più 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 22, cioè 16 maschi, 5 femmine e 1 natomorto.

*Matrimoni del 4 marzo.*

Bandini Gius., orologiaio, e Gianni Carolina, attendente a casa.

Borgni Angiolo, cuoco, e Cresi Rosa, attendente a casa.

Ravigioli Luigi, calzolaio, e Checcucci Cesira, attendente a casa.

Fabbri Giacomo, imp. particolare, e Lazzerini Annunziata, attendente a casa.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

**TORNATA DEL 5 MARZO**

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

**MANZONI T.** (segretario) annunzia un omaggio fatto al Senato.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Estensione del sistema metrico-decimale nelle province Venete e di Mantova.

3. Cessione della caserma di San Francesco al comune di Conegliano.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) prendendo la parola per rispondere a ciò che disse ieri il senatore Saracco, dice di non avere punto errato quando, nella seduta precedente, egli affermava come la cifra riportata nel bilancio del 1858 pel Regno sardo era davvero quella sulla quale poteva farsi un utile confronto. Proseguendo nella sua confutazione del discorso del senatore Saracco, il ministro delle finanze cita fatti e cifre che giovano benissimo al suo scopo, discorre in più particolar modo dei bilanci di previsione, e conclude respingendo l'accusa ch'egli abbia mai avuto in mente d'impoverire le finanze dello Stato.

**GINORI-LISCI** desidererebbe che, per ciò che riguarda la fabbricazione, la conservazione e lo smercio delle polveri da fuoco in correlazione alla pubblica sicurezza, venisse formulato uno speciale regolamento, modellato su quello vigente in Inghilterra. Io, dice l'oratore, sono favorevole all'abolizione della privativa delle polveri da fuoco, perchè ritengo che l'abolizione di tale monopolio contribuisca efficacemente a dare un impulso all'industria privata.

**DE GORI** (della minoranza della Commissione) difende il progetto di legge che si discute, esponendo ed enumerando le gravi spese che, secondo lui, imporrebbe alle finanze dello Stato la conservazione della privativa. Ricorda poi che, nel 1867, quando venne esteso a tutto quanto il Regno il monopolio delle polveri da fuoco, fu giuocoforza distrarre dagli usi dell'esercito e dell'armata il polverificio di Scafati, e destinarlo alla fabbricazione di polveri da caccia e da mina; dimostra quindi la necessità della costruzione di nuovi polverifici erariali se pure si vuole conservare il monopolio; dice che quando non si hanno mezzi come quelli che possiede la Francia la quale appunto per ciò potè trarre grandi vantaggi da tale monopolio, uno Stato non deve esitare ad abbandonare la privativa. Un esempio fu già dato cedendo ad una Società di speculatori il monopolio dei tabacchi, che per ragioni finanziarie non si poteva abolire, e quella cessione, nonostante ciò che ne fu detto, mi pare sia stato un passo avanti nella via della libertà, e tale reputo debba essere pure l'abolizione del monopolio delle polveri, poichè con tale abolizione si applicano i più larghi principii di libertà economica, senza che per ciò lo Stato debba subire gravi danni o spese.

La discussione generale è chiusa.

**PRES.** legge il 1º articolo, ch'è così concepito:

« È abolita la privativa delle polveri da sparo. »

L'articolo 1º è approvato a grande maggioranza.

**PASTORE** (relatore) dice che la Commissione aveva proposto il rigetto del progetto di legge, ma che essendone stato approvato il 1º articolo, la Commissione chiede che il progetto le sia rinviato affinchè ne esamini di nuovo i singoli articoli.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro delle finanze) si oppone all'aggiornamento chiesto dalla Commissione, che avrebbe potuto esaminare gli articoli del disegno prima di proporne il rigetto. V'hanno cittadini che aspettano la promulgazione di questa legge, ed il governo bramerebbe fosse al più presto discussa ed approvata.

**PASTORE** (relatore) dimostra come ci voglia un po' di tempo per studiar bene quel progetto di legge.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro delle finanze) replica che alcune questioni non possono essere risolute dalla legge, ma sibbene dal regolamento che le deve far seguito, e che perciò se ne può continuare la discussione.

Dopo alcune parole del senatore Desambrois, il ministro delle finanze chiede si stabilisca un termine abbastanza breve affinchè la dilazione non divenga un aggiornamento che non si sa quando debba aver termine.

**PASTORE** (relatore) si oppone alla determinazione di un termine fisso.

**VIGLIANI** non può comprendere come ad una Commissione senatoria si faccia dal ministero la prefissione del termine, come si fa dagli uscieri alle parti: egli pertanto propone si rinvii il progetto alla Commissione con incarico di riferirne il più sollecitamente che le sarà possibile.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro delle finanze) accetta la proposta del senatore Vigliani, che messa ai voti è approvata.

**PRES.** apre la discussione sul progetto di legge per l'estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie venete e di Mantova.

I tre articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati.

**PRES.** dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge per la cessione della caserma di San Francesco al comune di Conegliano, ch'è approvato senza dar luogo a discussione di sorta.

**MANZONI T.** (segretario) fa l'appello nominale due volte, perchè i signori senatori procedano alla votazione delle quattro leggi già approvate, parte giorni sono e parte oggi.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Approvazione della convenzione postale con la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden:

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Convalidazione del R. decreto che porta due varianti al trattato di commercio colla Cina:

Votanti 81 — Favorevoli 79 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie venete e di Mantova:

Votanti 82 — Favorevoli 79 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

Cessione della caserma di S. Francesco al comune di Conegliano:

Votanti 82 — Favorevoli 78 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Lunedì, 8, il Senato si riunirà alle 2 pom. in Comitato segreto.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**TORNATA DEL 5 MARZO**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

**ASPRONI** sottopone alla Camera qualche osservazione sulla necessità di discutere le petizioni.

Si accordano vari congedi.

**PRESIDENTE** annunzia che l'onorevole Bottari ha dato le sue dimissioni. Il suo collegio è dichiarato vacante.

La Camera stabilisce di mettere in discussione prima di tutto i progetti di legge d'importanza secondaria.

Il primo progetto riguarda l'autorizzazione del trasporto dal bilancio 1868 al bilancio 1869 della somma rimasta non spesa al 31 dicembre, n. 5, per la trasformazione di armi portatili, ed un credito suppletivo per lo stesso oggetto.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il signor ministro della guerra

« 1º Ad attuare l'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 18 giugno 1867, presentando entro due mesi un progetto di legge per la spesa necessaria alla provvista e fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a retrocarica ed a calibro ridotto, da esaurirsi entro il prossimo anno 1870.

« 2º Ad approfittare per quanto è possibile di tutte le risorse nazionali per fornire più sollecitamente all'esercito armi trasformate o di nuovo modello. »

**MENABREA** (presidente del Consiglio) dichiara che lo accetta.

È approvato.

È pure approvato l'articolo unico che costituisce il progetto di legge.

Esso è del seguente tenore:

« Articolo unico. — È autorizzato il trasporto ad apposito capitolo col nº 42 del bilancio della guerra pel 1869 delle somme rimaste non spese al 31 dicembre 1868 sull'assegno straordinario, autorizzato colle leggi 23 luglio e 28 dicembre 1867, numeri 3821 e 4141, per la trasformazione d'armi portatili, e per lo stesso oggetto è autorizzata una maggiore spesa di lire 3,912,500 da considerarsi per gli effetti della sua erogazione in linea amministrativa come spesa progressiva insino al finale suo compimento, e da iscriversi per la concorrente di L. 3,275,000 al capitolo 42 del bilancio 1869, e per lire 637,500 nel bilancio 1870 del ministero della guerra. »

Viene poi approvato senza discussione il progetto relativo alla fiera di Sinigaglia. L'articolo relativo a questo progetto è così concepito:

« La cessazione della fiera franca di Sinigaglia è prorogata al giorno 8 agosto 1869. »

La Camera approva quindi il progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 4000 per concorso dello Stato nelle spese occorrenti all'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna.

Ecco il testo dell'articolo unico che costituisce questo progetto di legge:

« Articolo unico. — È autorizzata la spesa straordinaria di lire quattromila sul bilancio dell'anno 1869 pel pagamento della quota di concorso dello Stato nella spesa di erezione di uno spedale civile nel comune di Soragna accordato dal cessato governo parmense con decreto del 27 settembre 1858.

« Detta spesa dovrà applicarsi all'apposito capitolo da instituirsi nella parte prima del titolo II del bilancio passivo delle finanze col numero e denominazione seguente:

« Capitolo 65 *bis*. « Concorso dello Stato nelle « spese per la erezione di uno spedale civile nel « comune di Soragna. » (Decreto del governo parmense 27 settembre 1858.)

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questi tre progetti di legge:

Risultato della votazione:

Trasporto di fondi per la trasformazione di armi, ecc.:

Votanti 202 Maggioranza 102
Favorevoli 185 Contrarii 17

La Camera approva.

Proroga delle franchigie della fiera di Sinigaglia:

Votanti 202 Maggioranza 102
Favorevoli 169 Contrarii 33

La Camera approva.

Concorso dello Stato nelle spese occorrenti per l'ospedale civile di Soragna:

Votanti 202 Maggioranza 101
Favorevoli 175 Contrarii 27

La Camera approva.

**MARTINELLI** presenta due relazioni, una sulle entrate e spese dell'asse ecclesiastico, l'altra per assegni ad istituti di beneficenza.

**CAVALLINI** presenta un'altra relazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge amministrativa e dell'emendamento Peruzzi.

**MINGHETTI** comincia dicendo che secondo lui in Italia la provincia è un essere proprio che ha diritto di amministrarsi da sè, epperciò non si può accettare la teoria contraria dell'on. Crispi. Fra i comuni citati dall'on. Crispi ed i 9000 comuni italiani odierni c'è un'immensa differenza, e certo nessuno vorrebbe desiderare che si rinnovassero i comuni istituiti in Sicilia da Federico II lo Svevo.

Dopo aver messo la questione nei suoi veri termini, l'oratore trova che l'on. Crispi, volendo togliere al prefetto la presidenza anche in materia tutoria, non propone nessun correttivo, cosicchè la

tutela governativa verrebbe interamente scalzata, senza nessuna garanzia, senza nessuna sicurezza.

Crede che la tutela sia essenzialmente governativa e non può essere affatto affidata ad un corpo che tratta d'interessi locali. Essa deve essere esercitata da quel corpo, il quale è guardiano della legge e degli interessi generali del paese. Ed astrazione fatta anche da questo principio, l'on. Minghetti crede che anche per altre considerazioni pratiche e di fatto, la tutela non possa essere efficacemente esercitata dalla deputazione provinciale.

Ed è da da approvarsi l'emendamento dell'onorevole Lanza, il quale vorrebbe esclusi dalla deputazione provinciale i membri del Parlamento. È possibilissimo che i deputati al Parlamento possano portare in seno al corpo amministrativo della loro provincia i sentimenti di parte che sono inerenti ad un corpo politico; è possibile che essi usino della loro posizione in seno alla deputazione provinciale per influenzare ed assicurarsi una rielezione al Parlamento.

Queste lotte e questo spirito di parte non devono entrare in un corpo puramente amministrativo, ed è sotto questo aspetto che l'emendamento Lanza è raccomandabile.

L'oratore dimostra l'assoluta necessità dell'ingerenza governativa nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, tanto più in quanto che esse non hanno nè responsabilità vera, nè reale efficacia esecutiva. Infatti in materia tutoria essa non ha responsabilità, e per le imposte e per la contabilità essa deve ricorrere al prefetto per fare eseguire le sue deliberazioni.

Se si adottasse il sistema dell'assoluta astinenza del governo nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, si entrerebbe in una via oscura dalla quale non si potrebbe uscirne.

Rettifica l'asserzione dell'on. Crispi, che in Inghilterra, se si parlasse di tutela del governo sulle opere pie, si otterrebbe per risposta un sorriso di compassione. A questo proposito dimostra che l'on. Crispi ha preso abbaglio, e non conosce la legislazione inglese, perchè anche in Inghilterra vi è tutela sulle Opere pie, e questa tutela è governativa.

Neppure il paragone dell'America fatto dall'onorevole Crispi, regge; perchè in America non vi sono nè Giunte provinciali, nè Giunte comunali, e l'amministrazione del comune è affidata ad uomini scelti dal popolo per un anno.

L'on. Crispi parlò della Svizzera. Anche questo suo paragone zoppica, perchè anche nella Confederazione svizzera vi è la tutela governativa.

Resta il Belgio, dal quale abbiamo tolto, sebbene incompletamente, la nostra legislazione. Anche nel Belgio tutti gli affari relativi alla economia del comune dipendono da uffici governativi. Nel Belgio le deputazioni provinciali sono veri consigli di prefettura, colla differenza che hanno origine elettiva.

Del resto, allorchè si tratterà di discutere le riforme alla legge comunale e provinciale, l'oratore spiegherà meglio le sue idee. Frattanto volle dimostrare i pericoli ai quali si andrebbe incontro qualora si accettasse la proposta Crispi.

L'on. Minghetti dice di non avere mai mutato le sue opinioni, ma non può dissimularsi che vi è una legge che ha molti lati buoni, ed è la legge comunale e provinciale. Gli è perciò che egli si opporrebbe ad una completa riforma di questa legge.

Non crede che egli ed i suoi amici possano essere accusati di mancanza di coraggio, perchè non vogliono accettare questa riforma con tutte le sue conseguenze e nel modo col quale pretendono gli avversari. Ha coraggio soltanto quegli che sa dove va e con quali mezzi va; è soltanto un ignaro od un fanciullo chi scherza con strumenti taglienti, colui il quale vuole andare senza sapere nè la meta nè la strada (*Bene*).

Ed è infatti strano che ad ogni bilancio alla Camera si chieda una nuova legge organica, e che i ministri con una compiacenza che invidio, ma che non partecipo, promettano di presentarla (*Ilarità*).

Venendo a parlare della questione in genere dice:

Non seguirò mai coloro i quali non vogliono che il chiassoso vociare della politica. (*Benissimo*).

Volgiamo lo sguardo al di là dell'Atlantico e vi vedremo qui repubbliche piene di vita e fiorenti, e qua repubbliche in decadenza ed in preda alle guerre civili. Perciò noi dovremmo prenderne insegnamento, ed invece che chiedere ad ogni istante nuove leggi e rivolgimenti amministrativi applicarci a svolgere le ricchezze nazionali. Spero che l'Italia non vorrà fare come dice il suo gran poeta:

« E mi sento simile a quell'inferma
« Che mai non trova posa in sulle piume
« E col dar volta al suo dolore scherma. »

(*Vivissima approvazione. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

CORRENTI annunzia che la Commissione intende di esporre le sue idee in ordine ai vari emendamenti che le furono trasmessi.

CRISPI risponde per un fatto personale all'on. Minghetti il quale lo accusò di non conoscere le leggi amministrative dell'Inghilterra e dell'America.

L'oratore parla lungamente delle leggi inglesi e suscita varie interruzioni.

PRES. Prego la Camera di non interrompere perchè queste interruzioni possono facilmente fare allontanare l'oratore dal fatto personale. (*Ilarità vivissima*)

CRISPI continua a spiegare le leggi inglesi.

MINGHETTI (per un fatto personale). Io non leggerò alla Camera le leggi inglesi che ho citate, perchè non voglio annoiarla. Del resto queste leggi stanno in un volume della nostra biblioteca che l'on. Crispi e tutti potranno leggere volendolo...

CRISPI. L'ho in casa.

MINGHETTI. Tanto meglio, così potrà studiarla a miglior agio. (*Ilarità*)

L'on. Crispi dice che le sue proposte sono chiarissime. Sarà, anzi io credo che esse sieno di una evidenza incontrastabile, ma l'on. Crispi dovrebbe decidersi a scrivere anche per le menti meno perspicaci, ed in modo che i suoi scritti potessero essere capiti anche da uomini ottusi e tardi come sono io. (*Benissimo*)

PIOLTI DE BIANCHI svolge il seguente emendamento al nuovo articolo 39 bis presentato dalla Commissione:

« Art 39 bis. Il prefetto non presiede la deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno un presidente; e stabilisce con uno speciale regolamento le norme per le proprie riunioni, e per l'esecuzione dei provvedimenti che prende come amministratrice della provincia. Le deliberazioni poi che essa prende come autorità tutoria, o per la facoltà riservatale dall'articolo 180, nº 9 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, devono essere comunicate entro otto giorni al prefetto, il quale può pronunciarne l'annullamento, nei termini e per gli effetti di cui negli articoli 191, 192 e 193 della legge medesima. »

Piolti de Bianchi — Vacchelli.

BRUNETTI svolge lungamente i seguenti emendamenti:

« Art. 39*bis*. Il prefetto cessa di essere presidente della deputazione provinciale.

« Il Consiglio provinciale elegge ogni due anni nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al prefetto come presidente della deputazione provinciale dalla legge 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il prefetto può assistere alle adunanze della deputazione nella qualità di commissario del governo, e fare le osservazioni che creda opportune, ma non ha voto deliberativo.

« Art. 39*ter*. Tutte le deliberazioni della deputazione provinciale devono essere comunicate al prefetto dal presidente della medesima entro otto giorni dalla loro data. Il prefetto può pronunziare l'annullamento per gli effetti degli articoli 191, 192 e 193 della legge predetta entro il termine improrogabile di otto giorni dal dì della comunicazione, elasso il quale senza che il prefetto le avesse annullate, diverranno di diritto esecutive. »

PRES. dice, che prima di dare la parola all'on. Mellana, che l'ha chiesta, sarebbe meglio che l'on. Lanza svolgesse un suo emendamento.

CHIAVES osserva che l'on. Lanza si allontanò perchè credeva di dover parlare soltanto dopo il deputato Mellana.

PRES. osserva che dopo l'on. Lanza è inscritto l'on. Raeli.

MELLANA. Ebbene, signor presidente, io non m'oppongo affatto acchè parli prima l'on. Israeli! (*Ilarità vivissima e prolungata sopra tutti i banchi della Camera*).

RAELI svolge il seguente emendamento:

« I processi verbali delle deliberazioni della deputazione provinciale saranno dal presidente trasmessi al prefetto entro otto giorni dalla loro data.

« Il prefetto potrà annullarle a termini degli articoli 191 e 193 della legge 20 dicembre 1865, allegato *A*.

« Per le deliberazioni prese dalla deputazione provinciale a termini del nº 9 dell'art. 180 della suddetto legge saranno osservate le disposizioni degli articoli 192 e 194 della medesima.

« Il prefetto ha diritto di richiedere la convocazione della deputazione provinciale per tutte quelle proposte che intende farle.

« Le attribuzioni demandate dall'art. 142 della legge 20 marzo 1865 alla deputazione provinciale nell'amministrazione comunale, saranno esercitate dal prefetto nell'amministrazione comunale. »

L'oratore si estende lungamente per provare che la presenza del prefetto in seno alla deputazione provinciale è necessaria.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani al tocco seguito di questa discussione.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Monitore delle strade ferrate* del 3, che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia approvò ieri una convenzione pel servizio cumulativo colla Baviera, la Svizzera e la Germania per la via del Brennero.

— Il *Monitore delle strade ferrate* del 3 annunzia che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, nell'aspettativa di estendere fra breve tempo il proprio esercizio sopra altri tronchi di strada, prese le necessarie disposizioni per aumentare i mezzi di trasporto; ed approfittando anche di questa occasione per favorire l'industria nazionale, commise 50 carrozze al signor Grondona di Milano, 100 carri scoperti al signor Collano di Cornigliano, 125 carri a cassa ai signori Bauer e compagni di Milano e 75 carri simili al signor Montefiore Levi che li costruirà in Savigliano, per un complessivo importo di L. 1,028,000.

— Al *Ravennate* del 3 scrivono in data del 2 da Cotignola:

Ieri sera verso le ore 8 1/2 a Cotignola (Lugo) fu da talun bell'umore fatto il tentativo d'incendiare il ponte di legno sul Senio, e vi sarebbe riescito se non fossersi accorti gli abitanti del paese che tosto accorsero e riescirono a spegnere il fuoco che da più di un'ora divorava alcuni assicelli. Il danno che poteva essere grave non fu che di poche lire. Sta a vedersi lo scopo.

— Sulla uccisione di Giuseppe Zattini scrivono da Faenza al *Ravennate* del 3:

È voce che fin da qualche tempo taluni giovani avessero espresso con parole l'intendimento di uccidere codesto loro avversario, e ciò perchè costui era creduto capo di una Società, chiamata dei *Ribaltati*, ed antagonista di altre Società del luogo. È voce ancora che lo Zattini, saputo questo intendimento, incaricasse qualcuno a domandare spiegazioni, che diedero luogo ad un alterco ed a vie di fatto, delle quali si ebbe ad occupare l'autorità politica che rilasciò mandato d'arresto, ma che poi per mancanza di prove fu seguito da rilascio ordinato dall'autorità giudiziaria. È voce infine che, passato qualche tempo, lo Zattini tornasse ad insistere per chiarire la mala volontà dei suoi avversari, e che dopo un animatissimo diverbio egli esclamasse: « Vedremo chi sarà il vile — Chi mi vuole venga domani ove io vado a caccia. » Infatti, egli dice, che recatosi in quel luogo avrebbe ricevuto proditoriamente due colpi di fucile, ai quali rispose scaricando le proprie armi. Fin qui arrivano i dettagli che abbiamo e che crediamo meritevoli di fede. Aggiungeremo solo poche parole in risposta a coloro che attribuiscono il fatto ad uno scontro in duello. Ad essi domanderemo, in primo luogo, come si chiami un duello senza testimoni. Poi diremo che è bene strano quello scontro, al quale si vuol dare l'aspetto della cavalleria, e che lascia nell'ignoto una delle parti combattenti.

— I giornali di Napoli del 2 annunziano che è stato sciolto il Consiglio comunale di Benevento, e che vi fu mandato in qualità di commissario regio il signor Manassero, consigliere di prefettura.

***Pubblicazione.*** — Sta per pubblicarsi coi tipi successori Lemonnier *Il Bilancio e la Legge secondo la costituzione inglese*, lavoro pregiatissimo di Rodolfo Gneist, tradotto per cura di Ruggero Bonghi. Esso sarà preceduto da una lettera dello stesso prof. Bonghi al prof. Messedaglia, nella quale saranno poste in rilievo le divergenze che appunto su quest'argomento corrono fra la costituzione inglese e la nostra.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso dell'on. Crispi ha trovato oggi un valente contraddittore nell'on. Minghetti. Questi accetta l'emendamento della Commissione, rigettando le proposte dirette a sottrarre interamente al governo la tutela de' comuni e delle opere pie, per accordarla alle deputazioni provinciali le quali, costituite come sono, non porgono sufficienti garantie, perchè non avrebbero risponsabilità come autorità tutoria. Quindi passando a rassegna le istituzioni dei paesi liberi, dimostrò come la necessità di un'efficace tutela sia da tutti riconosciuta e tutti abbiano cercato di soddisfarla. Egli conchiuse col condannare la mania di riformare ad ogni piè sospinto le leggi e la pretensione di ricostrurre l'edificio dell'ordinamento pubblico, che oggi prevalgono, facendo notare che negli Stati liberi è l'opinione pubblica che spinge e modera il Parlamento nella via delle riforme, non il Parlamento che ne fa nascere il bisogno. Aurea sentenza è questa, ma che parrebbe un'ironia, profferita nell'occasione d'un emendamento e d'una legge, che non pare fossero nè l'uno nè l'altra imposte al Parlamento dall'invincibile volere dell'opinione pubblica.

Contro la smania delle mutazioni parlò pure l'on. Raeli, con grande accorgimento ed autorità per la sua scienza amministrativa. Egli ha presentata un'aggiunta all'emendamento della Commissione, aggiunta necessaria se l'emendamento è adottato, ma della quale egli farebbe getto volontieri, quando la Camera differisse ogni novità sino alla riforma della legge comunale e provinciale.

In questa seduta la Camera ha pure udito l'on. Piolti de' Bianchi, che ha con molta moderazione difeso un suo emendamento con cui venne quasi intero riprodotto quello dell'on. Peruzzi, e l'on. Brunetti, il quale sostenne un suo emendamento con poca temperanza, a cui rispose la niuna attenzione della Camera.

Nel principio della seduta la Camera ha approvati tre schemi di leggi:

1° per la proroga delle franchigie della fiera di Sinigaglia,

2° pel concorso dello Stato nella spesa dell'erezione d'un ospedale civile nel comune di Soragna,

3° pel trasporto e stanziamento di nuove somme per la trasformazione delle armi dell'esercito.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* le seguenti notizie:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette a cominciare dal giorno 1° marzo corrente per la morte officialmente annunziata di S. A. R. il duca Giuseppe Federigo Ernesto Giorgio Carlo di Sassonia-Altemburgo.

— I governi di S. M. il Re d'Italia e di S. M. il Re di Würtemberg volendo regolare di comune accordo i principii che devono reciprocamente adottarsi pel trattamento dei sudditi di uno dei due Stati colpiti da malattia nel territorio dell'altro, hanno scambiato nel giorno 7 febbraio decorso analoghe dichiarazioni, in forza delle quali ciascuno dei due governi contraenti si obbliga di prendere le misure necessarie affinchè sul suo territorio i sudditi indigenti dell'altro Stato, che per malattia fisica o mentale abbiano bisogno di essere mantenuti e curati, vi ricevano lo stesso trattamento adottato pei proprii sudditi indigenti fino a che il loro rimpatrio possa effettuarsi senza danno per la loro salute e per quella degli altri.

— La Giunta parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna, da Cagliari recavasi il 1° del corrente ad Iglesias, visitando ne' giorni successivi Monteponi, Gonnesa, Portoscuro; il mare burrascoso le impedì di recarsi a Carloforte; ieri trovavasi a Sanluri donde moveva oggi alla volta di Oristano.

— Siamo lieti di poter annunciare che il signor capitano Tyler, incaricato dal governo inglese di esaminare nuovamente le diverse vie proposte pel passaggio della valigia delle Indie, è testè arrivato dalla Grecia a Brindisi, ove ieri visitava gl'importanti lavori del porto. Il detto signor capitano percorrerà oggi la linea da Ancona a Bologna e quindi proseguirà il suo viaggio a Venezia, d'onde tornerà in Inghilterra pel Brennero, esaminando in compagnia del cav. Biglia, ispettore delle ferrovie italiane, specialmente incaricato dal ministero dei lavori pubblici, le diverse vie che si possono prescegliere per un servizio diretto fra Ostenda e Brindisi nell'interesse delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

Nella *Correspondance Italienne* del 5 corrente si legge:

Un dispaccio telegrafico dell'Agenzia Stefani ci apprende, che il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, verrà presto a Firenze.

Noi sapevamo che, or fa qualche tempo, quel diplomatico aveva chiesto un congedo per venire in Italia, ove la sua presenza era reclamata da affari di famiglia. Il ministero, nel tempo stesso che aderiva alla sua domanda, lo aveva pregato a voler ritardare la sua partenza fino a che fosse firmata la Convenzione postale con la Francia.

Quella Convenzione, secondo annunziano i dispacci telegrafici, fu infatti sottoscritta ieri; e ci si assicura che le difficoltà che ne avevano impedito la conclusione prima della fine del 1868, poterono essere appianate con reciproca soddisfazione delle due parti contraenti.

Conviene rallegrarsi di questo risultato che assicurerà il servizio postale fra l'Italia e la Francia contro gl'inconvenienti ai quali noi saremmo stati presto esposti, se non fosse stato possibile di condurre a buon fine quel delicato negoziato.

# DISPACCI ELETTRICI

## [AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 4. — Questa mattina fu tenuto un Consiglio di ministri.

Il comm. Nigra partirà probabilmente sabbato per Firenze.

Fu firmato il trattato postale tra la Francia e l'Italia. Esso reca che ciascuno di questi due Stati riterrà le entrate percepite sul suo territorio. Il peso delle lettere resta fissato in 10 grammi. Vengono specificati a favore dell'Italia alcuni vantaggi pel transito delle lettere.

*Parigi*, 4. — *Corpo legislativo* — La proposta di rinviare l'articolo 1° alla Commissione fu respinta con 187 voti contro 69. L'articolo 1° fu adottato.

*Parigi*, 4. — La *Liberté* dice che la Serbia ha indirizzato alla Turchia una nota minacciosa.

L'*Etendard* smentisce la voce corsa che il Papa sia ammalato.

*Londra*, 5. — La Camera dei Comuni accordò un credito di 3,600,000 sterlini per l'eccedente delle spese per la spedizione dell'Abissinia.

*Berlino*, 4. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichstag. — Il discorso reale dice che le speranze pacifiche espresse l'anno scorso si sono realizzate e che le istituzioni federali si consolidarono con uno sviluppo pacifico. La maggior parte del discorso è consacrata agli affari interni. Termina con queste parole: « Il primo dovere della nostra rappresentanza all'estero sarà quello di mantenere la pace con tutti i popoli i quali, come noi, sanno apprezzare i benefici della pace. Il compimento di questo dovere sarà facilitato dai rapporti amichevoli che esistono fra la Confederazione e tutte le potenze estere, i quali rapporti si sono nuovamente consolidati in Oriente. Le deliberazioni e il successo della Conferenza attestarono il sincero desiderio delle potenze di conservare la pace, come un prezioso bene comune. Innanzi a tale situazione, una nazione si può credere autorizzata a contare con piena fiducia sulla durata della pace, che i governi esteri non hanno intenzione di turbare, e la quale sfida gli sforzi impotenti dei nemici dell'ordine. »

*Berlino*, 4. — In occasione della elezione di Grant, l'ambasciatore americano diede un gran pranzo. Bismark fece un brindisi a Grant. L'ambasciatore ne fece uno alla Prussia e alla Confederazione del Nord, alla loro conservazione e consolidazione, assicurandole dell'amicizia americana, che è basata sulla parentela e sulle simpatie storiche.

*Washington*, 4. — Johnson pubblicò un proclama col quale difende la sua amministrazione e dice che solo l'onestà e la sincerità hanno guidato la sua condotta.

Il nuovo Congresso si è riunito.

Il repubblicano Blair fu eletto presidente della Camera dei rappresentanti.

*Washington*, 4. — Grant prestò il giuramento.

Egli pubblicò un proclama in cui dice che tutte le leggi saranno fedelmente eseguite; insiste sulla questione del debito, dicendo che non si deve ripudiare neppure un solo centesimo del debito pubblico. Circa alla questione estera, dice: « Io agirò colle potenze come la legge domanda che gl'individui agiscano gli uni verso gli altri. Proteggerò i cittadini che rispettano le leggi, siano americani o esteri quando i loro diritti siano minacciati. Rispetterò i diritti di tutti i paesi e domanderò che si rispettino i nostri. »

*Madrid*, 5. — Le Cortes respinsero con 135 voti contro 94 una proposta di Castelar di amnistiare tutti i condannati per delitti politici commessi dal 30 settembre all'11 febbraio.

## BORSA DI PARIGI

| | Parigi, 4 | 5 marzo |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 71 20 | 71 05 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 57 10 | 56 60 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 487 — | 482 — |
| Obbligaz. » » | 232 25 | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 53 — |
| Obbligaz. » | 126 25 | 125 50 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele | 55 25 | 54 — |
| Obbligaz. Ferrov. Meridionali | 166 — | — — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/4 | 3 1/4 |
| Credito Mobiliare francese | 287 — | 286 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | 428 — | 427 — |

Vienna, 5
Cambio su Londra . . . . . . 123 65

Londra, 5
Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 58 77 d. | 58 72 |
| Id. | FC. l. | 59 07 d. | 59 — |
| 3 % | C. l. | 36 90 d. | 36 70 |
| Impr. naz. pag. 5 % | N. l. | 79 75 d. | 79 65 |
| Obbl. Beni ecclesias. | C. l. | 82 70 d. | 82 60 |
| Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro | FC. l. | 445 — d. | 444 — |
| Az. Banca naz. tosc. ex-coupon | N. l. | 1600 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853 | N. l. | 1715 — d. | — — |
| Az. Str. ferr. Livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | N. l. | 205 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | 178 — d. | 177 — |
| Az. Str. ferr. Merid. | N. l. | 288 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 175 — d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | 448 — d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | 120 — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 59 — d. | — — |
| 3 % id. | N. l. | 37 1/4 d. | — — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | 81 — d. | — — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 176 — d. | 175 — |
| Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % | N. l. | 405 — d. | — — |
| Napoleoni d'oro | C. l. | 20 70 d. | 20 69 |

Prezzi fatti del 5 % 58 75 cont.

Borsa di Genova del 4 marzo.

| | | Ult. cor. | cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 58 90 | 58 90 |
| » » » | f. m. | 59 — | 59 20 |
| Banca d'Italia | cont. | — — | — — |
| » » | f. m. | 1716 — | 1718 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | cont. | 400 — | — — |
| Az. ferrovie Meridionali | f. m. | — — | — — |
| Obblig. Beni Demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Milano del 4 marzo.

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | 59 — |
| » » 5 % f. p. | — — | — — |
| Az. Banca Nazionale | 1710 — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali | 285 — | — — |
| Obbl. Str. f. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | — — | 172 50 |
| » Beni demaniali | — — | 450 — |
| » Città di Milano 1860 | 80 — | — — |

Borsa di Torino del 4 marzo.

Corso legale 59
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1714 1715 1722
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 69



TEATRI DEL 6 MARZO

**TEATRO DELLA PERGOLA** (Ore 7 1/2) — Opera *Don Sebastiano*. Ballo *Brahma*.

**TEATRO PAGLIANO** (Ore 7 1/2) — Opera *Ildegonda*.

**TEATRO DELLE LOGGE** (alle ore 8) — *Vecchie Storie*.

**TEATRO NICCOLINI** (Ore 8) — *Le Demi-Monde*.

**TEATRO NUOVO** (alle ore 8) — *Gismonda da Mendrisio*.

**TEATRO ROSSINI** (Ore 8) — *La fioraia di Firenze*, poi *Gli studenti di Padova*, prosa e musica.

**TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA** (alle ore 8) — Commedia, *Stenterello cenciaiolo*; ballo, *La Figlia del Diavolo*.

**TEATRO GOLDONI** (alle ore 8) — Commedia, *La fedeltà alla prova*; ballo, *La Timidità*.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

# PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

composto del Capitale di **9 MILIONI** rimborsabili in

## 27 milioni 350,000 lire

Deliberazioni Municipali e Provinciali 31 dicembre 1867 e 28 gennaio 1868
**Approvato con Decreto Reale 11 gennaio 1868.**

**90,000** Obbligazioni emesse a L. 100 - pagabili in sole 87 - rimborsabili in L. 150 mediante 180 Estrazioni

## 30,000 PREMI

da L. **500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000**
**40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000** ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce
***Pagamenti in valuta legale corrente dello Stato.***

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PREMIO DI LIRE **100,000** ecc. ecc.
**avrà luogo eccezionalmente al 10 *Luglio* p. v.**

Il pagamento dei Premii e Rimborsi si farà semestralmente al 1° maggio e 1° novembre in *Italia* ed all'*Estero*.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il *Municipio di Bari*.

Il COMUNE DI BARI **garantisce l'esatto pagamento** delle sue Obbligazioni, accessorii e Premi, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, **a maggior garanzia dei portatori**, il pagamento, mediante un Deposito **di sua proprietà** presso la Banca Nazionale di **3 milioni** di L. in rendita, e cioè di oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per **0|0** — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il **Comune di Bari** si obbligò nel tenore del seguente articolo (X° *del Contratto*):

*Il Municipio di Bari si obbliga di pagare Rimborsi e Premi del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.*

## VERSAMENTI

Lire **10** — all'atto della sottoscrizione;
» **10** — dal 1° al 5 aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio;
» **10** — dal 1° al 5 maggio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 luglio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 ottobre 1869:
e Lire **20** — meno Lire **3** — quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
» **17** — al 5 gennaio 1870.

In tutto Lire **87** in valuta legale corrente nello Stato.

La SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 marzo 1869

***nei luoghi seguenti:***

IN BARI presso il Palazzo Municipale
» » la Succ. Banco di Napoli
» » la Succursale del Banco Compagnoni Francesco, via Argiro
IN FIRENZE » la Cassa Nazionale di Sconto Toscana
» » la Succ. della Ditta Compagnoni F, presso Barlassina frat., via Lambertesca, 11.
» » i sigg. B. Testa e C.
IN NAPOLI » i sigg. A. Auverny e C.
» » i sigg. Feraud e figli
» » il sig. Raff. Petrucci e C.
IN CAGLIARI presso i signori Pala G. e Cugia Torello
IN LIVORNO » la Cassa Nazionale di Sconto Toscana
IN GENOVA » il sig. A. Carrarac e sigg. G. Vico e C.
IN PADOVA » il sig. Jacur Moisè Vita
IN PISA » il sig. J. Vito Pace
IN SASSARI » il sig. Masala Budroni
IN TORINO » la Banca Franco-italiana
IN VENEZIA » i sigg. A. Errera e C.
» » il sig. Tomich Pietro
IN PALERMO » il sig. Chiaramonte Bordonaro
IN ROMA » i sigg. Marignoli e Tomassini
IN VERONA presso i sigg. figli di Laudadio G.
IN MILANO » il sig. Giulio Belinzaghi
» » i sigg. Cavajani Oneto
» » i sigg. Spagliardi G. e A. e C.
» » i sigg. Burocco e Casanova
» » i sigg. L. D. Levi e C.
» » il sig. Compagnoni Francesco, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, ni 8 e 10
IN TRIESTE » il sig. Diana Michele
» » il sig. Cesare Errera e C.
» » il sig. I. Weisenfeld

Nelle altre Città d'Italia le sottoscrizioni si ricevono presso i *Banchieri*, *Cambia-Valute* e *Negozianti*.

## I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

### Specialità del Prestito

È indubitato che essendo fissato il rimborso per ogni **Obbligazione** in lire **150**, mentre l'effettivo prezzo d'acquisto di ciascuna risulta di sole lire **87**, pagabili in comode rate, così al compratore ne viene un utile certo di lire **63** sul Capitale, le quali stanno alle **87** pagate nella giusta proporzione del **72,41** per **0|0**;

È positivo che le **Obbligazioni** essendo in totale limitate al numero di solo **90,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben **30 mila**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso;

### RIASSUNTO

dei 30,000 Premii e 90,000 Rimborsi formanti complessivamente la succitata somma di 27 milioni 350,000 lire

| Quantitat. dei Premi | DETTAGLIO | Importo complessivo dei Premii | Quantitat. dei Premii | DETTAGLIO | Importo complessivo dei Premii |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 1 | da L. 500000 | L. 500000 | N. 465 | Riporto | L. 10681000 |
| » 1 | » 300000 | » 300000 | » 20 | da L. 1500 | » 30000 |
| » 1 | » 150000 | » 150000 | » 311 | » 1000 | » 311000 |
| » 20 | » 100000 | » 2000000 | » 98 | » 800 | » 78400 |
| » 1 | » 70000 | » 70000 | » 307 | » 600 | » 184200 |
| » 2 | » 60000 | » 120000 | » 74 | » 500 | » 37000 |
| » 40 | » 50000 | » 2000000 | » 147 | » 400 | » 58800 |
| » 49 | » 45000 | » 2205000 | » 1718 | » 200 | » 343600 |
| » 49 | » 40000 | » 1960000 | » 15660 | » 100 | » 1566000 |
| » 20 | » 25000 | » 500000 | » 11200 | » 50 | » 560000 |
| » 2 | » 10000 | » 20000 | | Premii form. | |
| » 60 | » 5000 | » 300000 | N. 30000 | complessivam. | L. 13850050 |
| » 118 | » 3000 | » 354000 | | | |
| » 101 | » 2000 | » 202000 | » 90000 | Rimb. a 150 | » 13500000 |
| N. 465 | Riporto | L. 10681000 | Tot. fra Premi e Rimb. | | L. 27350000 |

### Specialità del Prestito

È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzato, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Bari** continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre a tutte** le successive Estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Per questa combinazione adunque — **estranea agli altri prestiti** — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della **Città di Bari** rappresentano un doppio Capitale, l'uno positivo nel rimborso di **150** Lire, l'altro d'apprezziazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.

---

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

# Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

Il FERRO unito all'OLIO di FEGATO di MERLUZZO è stato omai sperimentato con successo nelle tisi, bronchiti, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata, nelle donne che soffrono d'irregolarità di menstruazioni, ed infine in tutti i temperamenti deboli, delicati e nervosi.

Il prezzo di ogni Bottiglia è di L. it. **1 15** l'una, all'ingrosso sconto da convenirsi — Si vende al Laboratorio Chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, n° 52 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, a Firenze.

# Tintura Egizia

**Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.**

**Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualtieri. — Milano, Pietro Gianpotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.**

# BIBLIOTECA DELLE SCUOLE ELEMENTARI

composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
**ed approvata da molti Consigli Provinciali Scolastici del Regno.**

Sillabario, pag. 32 . . . . L. 0 10
Tre Cartelloni coordinati al Sillabario . . . . . . . . » 1 —
Prime Letture a compimento del Sillabario . . . . . . . » 0 10
Abbaco ossia l'arte di fare i conti » 0 10
Libro di Letture per la 1a classe, sezione superiore, pag. 96 . » 0 40
I Buoni Figli, Letture per la 2a e 3a classe elementare, pag. 96 . » 0 50
Lezioni di Geografia per la 4a classe elementare, pag. 72 . . . » 0 30
Elementi di Geografia per le Scuole normali, tecniche e ginnasiali, pag. 368. . . . . . . . » 2 50
Tavola di ragguaglio dei nuovi pesi e misure, larga centimetri 70, lunga 95 . . . . . . . » 2 —
Bindi, Principii di grammatica italiana per la 2a elem., pag. 32 » 0 15
Bindi, Principii di Grammatica italiana per la 3a e 4a elementari » 0 40
I Giuochi ginnastici di Frobel, con musica . . . . . . . . » 0 50
Dazzi (prof. Pietro), Versi e prose raccolti ad uso delle Scuole elementari del Regno . . . . . » 0 60

Contro vaglia o francobolli all'**Emporio Librario** di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta, aumento di cent. 30.

# VENDITA DELLA CONCESSIONE

della Ferrovia a Cavalli
TRA
## SETTIMO TORINESE E RIVAROLO
*col relativo materiale mobile*

Nel giorno 17 marzo prossimo, alle ore 10 mattutine si procederà nanti il Tribunale Civile di Torino alla vendita per pubblici incanti della concessione della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo, regolata da Convenzione col Governo 2 aprile 1863, ed approvata da legge 24 maggio successivo col relativo terreno, *armamenta*, fabbricati delle stazioni e mobilie, attrezzi per la manutezione, cavalli, finimenti, veicoli ed oggetti relativi al movimento ed all'esercizio, non che gli *omnibus* e cavalli destinati al servizio delle coincidenze; il tutto come meglio apparirà dalla relazione di perizia dell'ingegnere cavaliere Trocelli, e relativo avviso d'asta.

Tale linea di strada e relativo materiale mobile costò circa un milione, e si pone in vendita a sole L. 300,180.

Chiunque desideri maggiori nozioni od avere visione dei suscitati titoli, potrà rivolgersi all'ufficio del causidico capo Cesare Scotta, via Bellezia, n. 16, in Torino.

# VENDITA di una Villa

ALLA BARRIERA DI PINTI.

Per le informazioni dirigersi al signor Carlo Biagiotti, Tabaccaio al Ponte Rosso, N. 42, Barriera di San Gallo. — Non si tratta con mezzani o sensali.

**RICERCA di un alloggio** vuoto di ***cinque*** stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

## TOSSI e Malattie di Petto

Le così dette PASTIGLIE PETTORALI INGLESI, preparate dal farmacista Rigois, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi asmatiche, convulsive, reumatiche e saline, nelle angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche; sono efficacissime nelle tossi ostinate con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

## AVVISO

Si affitta in via Ghibellina, pel mese di maggio prossimo, tre magazzini e un mezzanino di n° 5 stanze per il prezzo di lire 2500 l'anno. Dirigersi in via del Fosso, n. 16 Firenze.

## ISTITUTO CONFITTO MEIL

**FONDATO NEL 1860**
***Firenze, via Sant'Egidio, n. 12***

**Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.**
**Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.**
***Si spedisce il programma gratis.***

SUL MODO PRATICO
di fare
## IL VINO
E
## SULLA VIGNA

del dottor Demetrio Giotti di Empoli, premiato pel VINO all'Esposizione universale di Parigi.

Prezzo **lire 2**. Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francobolli.

**PER SOLE L. 16** sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

# ALMANACCO ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE ITALIANE
**pel 1869**

ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato der posta aumento di centesimi 30.

# TRATTATO DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

per l'avv. GIUSEPPE SAREDO
*Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena*

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

# IL DIAVOLO

Il più bello dei giornali illustrati che si pubblicano in Italia. Esce in Torino alla domenica in dodici pagine di gran formato oltre la copertina. Esso è redatto da una schiera di briosi scrittori e conta fra i suoi disegnatori Dalsani, Piccone, Borgomanerio e Giulio Gorra.

Oltre ad articoli umoristici ed un'infinità di diavolerie, esso pubblica romanzi, novelle, biografie ed articoli di varietà.

## PREZZO D'ABBONAMENTO

*Anno Lire* 18 — *Semestre* 10 — *Trimestre* 5 — *Un mese* 2.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceverà in dono la Strenna del Diavolo, magnifico *album* illustrato da Dalsani, Silla, Piccone, Heydoux, Perrin, Heinemann, Gorra e don Ciccio.

Pagando Lire 25 si avrà l'abbonamento per un anno a tre giornali, cioè al Diavolo, Courè' d'Turin e Gazzetta dei Ladri, oltre il dono della Strenna del Diavolo.

## DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
***Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto***

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

# VAAS E LITTMANN A HALLE F. S.
(PRUSSIA)
## FABBRICANTI DI

Macchine per la fabbricazione del ghiaccio artificiale sia in grande quantità per l'industria come in piccola quantità per uso di famiglia, garantita per la produzione promessa.

Macchine continue per bevande gazose, acque minerali, di seltz, limonate, vini spumanti e per la gazosificazione della birra, quali subiscono le prove legali e sono garantite contro ogni difetto di costruzione. Premiate all'Esposizione di Parigi 1867.

Agente unico e generale per l'Italia sig. Lodovico Madlener a Genova, quale riceve le commissioni, recasi in ogni parte dell'Italia per trattare e fornisce maggiori schiarimenti dietro lettera affrancata.

CIASCUNO
## PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

*da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.*

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno - Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

# PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
***di B. FORTI***
**VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE**

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

# Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Onor. signor Bocca Giovanni, Pavullo nel Frignano, 18 aprile 1866.

Lo prego a volermi spedire un'altra boccetta dell'Elissire Antivenereo, come ebbe tempo fa a rimettermi, pregandola in pari tempo a vole sollecitare la spedizione, giacchè quanto prima avrò il piacere di trasmettere a V. S. il certificato dell'ottenuta guarigione. Le unisco il dovuto vaglia di L. 4 e mi creda con stima

M. V.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovi ale; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpili, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

*NB.* Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)
**Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, profumiere chimico, 3, rue de Ouei, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.**

# SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

*NB.* — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

**ARTICOLI DI FANTASIA** — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

## DEPOSITI

**Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.**

**ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI**

**Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.**

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.